La riforma dei servizi di sicurezza

La legge è pronta ed è un taglio con il passato

Dopo un complesso lavoro • un'articolata discussione, la commissione speciale della Camera ha definito il progetto di riforma dei servizi di informazione e di sicurezza secondo un testo sul quale è stato realizzato un ampio e positivo accordo tra le forze dell'arco democratico. Il progetto verrà sottoposto al voto della assemblea di Montecitorio entro la fine della sessione estiva e si porranno così i presupposti per una rapida approvazione ed entrata in vigore della legge in tempi relativamente brevi.

A nessuno può sfuggire l'importanza del traguardo raggiunto: appartiene alla storia recente e meno recente del nostro Paese e alla sua coscienza stessa la valutazione del ruolo grave e negativo che i servizi di sicurezza hanno svolto. Dai risultati dell'inchiesta sugli eventi del giugnoluglio 1961, a ciò che emerge dai processi sulle trame eversive fasciste, alla gestione reticente e scandalosa del segreto politico-militare che ancora oggi grava come una coltre pesante su alcune delle più İnquietanti vicende italiane, sinistre illuminazioni vengono gettate sulle passate attività dei servizi segreti. Tutto questo mentre oggi più che mai il Paese ha bisogno di servizi d'informazione democraticamente orientati e diretti ed efficienti, perché divengano strumento valido nella lotta contro l'eversione e per la difesa dell'ordine democratico.

Fondazione

Una riforma, dunque? For-Italia i servizi di sicurezza se normativa e sono venuti formandosi, strutturandosi e poi operando su disposizioni interne, circolari riservate o segrete, ordini di servizio. E eiò sempre, sia prima che durante e dopo il fascismo. Tant'è che per la prima volta oggi essi sono « istituiti » da una legge, che può definirsi una buona legge, la quale li colloca nell'ordinamento dello Stato e ne definisce gli scopi, le funzioni e l'articolazione di

Una fondazione, dunque, dei servizi di sicurezza: e la cosa non è senza importanza perché le deviazioni intervenute, se trovano la loro causa essenziale in un certo modo della gestione del potere politico, sono state indubbiamente facilitate dalla mancanza di norme istitutive e di ordinamento relative a questi delicati strumenti che li inquadrassero nel sistema democratico, ne attribuissero la responsabilità politica ed il controllo al massimo livello, ne evitassero la

erescita fuori dalla legge. In questo senso il testo del progetto che sta per essere presentato alle assemblee elettive ha radicalmente innovato quello del governo. Quali sono i problemi affrontati e come sono stati risolti?

Anzitutto la duplicità dei servizi: uno per la difesa dello Stato sul piano militare e Integrità e indipendenza; l'altro per la difesa « contro ogni forma di eversione » delle istituzioni democratiche. Com'è noto, il governo aveva, nel suo disegno di legge, proposto un servizio unico: la scelta effettuata dalla commissione ribadisce un indirizzo, che fu quello del nostro partito a conclusione dell'inchiesta sul SIFAR. Una duplicità fondata su una netta distinzione delle funzioni. Ma, insieme ad essa, l'attribuzione al presidente del Consiglio della resnonsabilità politica di tutta l'attività di informazione e sicurezza di fronte al Paese e al Parlamento e quindi un forte e pregnante momento di Indirizzo unitario e di coordinamento dei due servizi. E perché questo momento di unificazione politica non rischi di rimanere una semplice affermazione sulla carta, la legge prevede l'istituzione di un Comitato di coordinamento alle

dipendenze del presidente del Consiglio, al quale dovranno affluire tutte le informazioni acquisite e le situazioni elaborate dai due servizi, allo scsopo di assicurare una conoscenza dei dati indispensabili per l'emanazione delle direttive e disposizioni che rientrano nella competenza dello

stesso presidente del Consiglio. La legge prevede ruoli del personale e dotazioni di bilancio distinti da quelli dei ministeri della Difesa e dell'Interno: ciò dovrà consentire, da un lato il « disinguinamento » dell'attuale SID mediante una nuova assunzione degli agenti, fra i quali viene escluso possano annoverarsi elementi che non diano pieno affidamento di fedeltà alle istituzioni, mentre dall'altro lato per la prima volta sarà consentito al Parlamento di conoscere e analizzare la spe-

sa per l'attività informativa. Gli appartenenti ai servizi. inoltre, non avranno più la qualità di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria, che non può considerarsi compatibile con il tipo di funzioni loro affidate le quali hanno carattere preventivo e riservato; sussisterà tuttavia l'obbligo di denuncia di reati scoperti nel corso della attività informativa, tramite i normali organi di polizia giudiziaria.

Sui servizi di sicurezza viene istituito un controllo parlamentare realizzato attraverso una commissione che potrà chiedere ogni informazione sulle strutture organizzative e sulle linee della loro attività e formulare rilievi e proposte. Infine, la legge definisce in

modo del tutto nuovo il segre-

to di Stato (non più politico militare) come quello relativo ai fatti, alle notizie e ai documenti la cui diffusione sia idonea a recare danno alla preparazione ed efficienza militare, all'integrità e al funzionamento delle istituzioni costituzionali. Una definizione che pone la base per un'ulteriore e fondamentale riforma del nostro ordinamento: quella di tutta la materia del segreto che oggi registra la sopravvivenza di una concezione dello Stato e della pubblica amministrazione non più compatibile con una moderna democrazia, carente com'è di certezze e carica di una consolidata pratica che ad ogni livello dell'apparato pubblico consente di decretare ciò che Il disegno di legge contempla da ultimo una nu<mark>ova re-</mark> golamentazione dell'opposizione del segreto di Stato al giudice; in essa sono stati affermati i principi della recente sentenza della Corte costituzionale. L'opposizione spetta al presidente del Consiglio che dovrà esporne con motivazione le ragioni, di queste dando comunicazione alle Camere allo scopo di consentire le valutazioni politiche del caso al livello parlamentare.

Come usarla

La breve esposizione fatta dei nodi principali affrontati dalla legge consente di avere presente la natura delle scelte effettuate e la potenzialità che esse hanno di prodursi in sostanza e in azione demo-

Una cosa abbiamo però ben presente: che non basta una legge per fare una politica. Se divenissero legge i peggioramenti imposti dalla DC alla commissione del Senato E tantomeno in una materia come questa, i servizi segreti, in cui necessariamente la legge ha per certi aspetti delle maglie larghe dentro cui deve inserirsi una concreta gestione della politica informativa, che finalmente sia nell'interesse nazionale, per la sicurezza dei cittadini, per il pacifico sviluppo della nostra vita democratica.

Lo strumento ora c'è; al più presto può divenire operante. Occorre la volontà politica del governo di usarlo bene, rompendo con un oscuro passato, nello spirito dell'intesa tra le forze democratiche che l'altra notte il Parlamento ha fatto propria.

Raimondo Ricci

Tesseramento al 100% in molte regioni e Federazioni

mento la campagna di tesseramento al Partito. Secondo gii ultimi dati, la regione Egiunto il 100% degli iscritti. Anche in Piemonte e a Torino è stato raggiunto lo stesso pieno risultato (con 8.116 nuovi reciutati). Treviso ha raggiunto il 100

per cento del tesseramento, con 680 reclutati; stesso risul-

ROMA — E' in pieno svolgi- | tato viene comunicato da Lecce, dalla Federazione di Brindisi, dalla Federazione irpina, di Caserta, di Nuoro e di Ladel Belgio comunica che il tesseramento ha raggiunto il 100°c: 2.670 è così il numero complessivo degli iscritti al Partito (230 sono le donne), mentre i nuovi reclutati sono 369 (52 donne).

Iniziative dell'UDI per il caso Petra Krause

te alla situazione in cui versa Petra Krau, se, nelle carceri di Zurigo dal 19 marzo 1975 e ancora in attesa di giudisio, nonostante sia in gravi mer l'isolamento cui è stata | elvetico in Italia ed al concostretta per oltre due anni, | sole italiano a Zurigo.

ROMA - L'U.D.I. di fron- | ha iniziato un'azione volta ad ottenere l'urgente celebrazione del processo e l'immediata attuazione di misure mediche ed ambientali atte a ridarle uno stato di salute normale. A tal fine ha inviato condizioni psichiche e fisiche | telegrammi all'ambasciatore

Una legge apposita dovrebbe consentire la sopravvivenza delle combinazioni azionarie intessute da Pesenti



PARTECIPAZIONI INCROCIATE

ROMA - Se all'ultimo mo-

mento non ci saranno ripen-

samenti — ma ormai sembra

assai improbabile — prima

ancora della pausa estiva la

Regione Lazio, guidata da

una giunta di sinistra, avrà

un presidente dell'assemblea

democristiano. Questo è il

ma certamente non l'unico

risultato, e neppure forse il

più importante — di una lun-

ga trattativa che per tre me-

si ha impegnato tutti i partiti

democratici del Lazio. Si è

discusso per dodici settima-

ne tra forze di maggioranza

e rappresentanti dell'opposi

in forma responsabile, su une

serie di problemi istituzio-

nali e politici di grande ri-

lievo; decisivi per il futuro

dell'istituzione e fondamen-

tali per il destino del Lazio.

Alla vigilia della sigla del-

l'intesa — che potrebbe av-

venire già dalla prossima set-

timana — si impone una con-

giunte aperte, lungo la qua-

le si è mossa tutta l'iniziati-

va dei partiti di sinistra do-

po i grandi successi elettora-

dimostrato di essere valida

e praticabile; la DC, di fron-

te all'azione incalzante, po-

litica e di governo, delle

giunte democratiche, è stata

costretta ad abbandonare at-

teggiamenti di contrapposi-

zione frontale e di ricerca

dello scontro - che pure

hanno segnato per tutto un

anno il comportamento di

questo partito, incapace di

un rapporto diverso con la

nuova realtà politica del La-

zio - per scegliere sebbe-

ne, con impegno, serietà e

tra incertezze e non ancora

i del 15 e del 20 giugno, ha

zione, con impegno serietà e

risultato che più risalta -

Dopo tre mesi di complesse trattative

Intervista con Leo Canullo sull'indagine parlamentare

Com'è nata la giungla retributiva e con quali misure si può uscirne

La distorsione padronale della contrattazione articolata - Zone di irresponsabilità nel settore pubblico - Un provvedimento urgente: indennità di liquidazione con una misura uguale per tutti

ROMA — L'indagine parlamentare sulla giungla retributiva, oltre settecento pagine di relazioni e statisti-che, sarà pubblica a partire dal 28 luglio, giorno della riunione conclusiva dei commissari. Una parte dei materiali, affidati alla elaborazione di esperti, già circola. Inoltre sono state pubblicate alcune tabelle realizzate dall'Istituto di statistica, che si prestano a « far sensazione »: effetto facile, specie quando si mette a confronto la retribuzione del dirigente e dell'impiegato, che costituisce del resto solo uno degli indici del privilegio di chi gestisce il pote-

I risultati dell'indagine, di tutt'altra natura, resteranno probabilmente indigesti agli scandalisti della «giungla» in l

«La sigla, ormai vicina,

dell'intesa - commenta Gian-

ni Borgna, capogruppo del

PCI alla Regione — e il pro-

cedere delle trattative su al-

cuni nodi programmatici, è

un risultato che nessuno può

sottovalutare della battaglia

condotta con tenacia da noi

comunisti e dagli altri par-

titi che sostengono la giunta.

Non è ancora, però, guai a

dimenticarsene, il traguardo

che abbiamo indicato al

nostro recente congresso re-

gionale: quello del governo u-

nitario di un processo di ri-

sanamento del Lazio e della

capitale. Per questo obiettivo

e per percorrerlo occorrerà

proseguire nell'azione di in-

calzo verso la DC, che ha pre-

so in queste fase una deci-

sione tattica, certamente po-

sitiva, ma che non è ancora

una scelta strategica di re-

sponsabilità nazionale e de-

La vicenda del confronto

tra i partiti, che ormai è vi-

cino a una positiva conclusio

ne, inizia a metà di aprile.

Mentre è in corso il congres-

so comunista, che lancia la

sua proposta politica unita-

ria, la DC assume, attraver-

so il suo segretario regiona-

le, Franco Splendori, l'ini-

ziativa di chiedere ai partiti

di maggioranza un confrch-

to. La discussione si apre

fra mille difficoltà. Su

proposta della maggioran-

za si decide di opera

re una distinzione tra que-

stioni istituzionali e proble-

mi di programma. La trat-

tativa procede così su due

binari paralleli. C'è una pri-

ma proposta d'intesa avan-

zata dai partiti che sosten-

mocratica ».

l cammino è ancora lungo,

Alla Regione Lazio ormai è vicina

la sigla dell'intesa istituzionale

Manca solo la ratifica degli organismi dirigenti della DC - A un democristia-

no la presidenza del consiglio - Il confronto su alcuni punti di programma

in modo adeguato, la linea

Questo elemento, da solo,

serve a spiegare la portata

dell'intesa, che viene a sug-

gellare un processo politico

lungo e complesso, ma cer-

to profondamente positivo.

re grave ridurre a ciò il si-

gnificato politico dell'intesa.

Di fatto l'accordo istituziona-

le tra i partiti democratici

frutto ma va oltre il nuovo

rapporto che si è riusciti a

stabilire tra le forze costi-

Si tratta di problemi che

fino ad oggi hanno costituito

un impaccio per l'azione del-

la Regione, e la cui solu-

zione apre un varco alla pro-

spettiva di avviare nel Lazio,

seriamente e in concreto, quel-

l'impresa di risanamento e di

rinnovamento profondo, in

ogni campo, che si pone oggi

come unica alternativa reale

alla degradazione e al pre-

cipitare della crisi. L'intesa

registra un accordo tra mag-

gioranza e opposizione demo-

cratica su una linea di rilan-

cio dell'ente regionale che

passa per una modifica pro-

fonda, in senso democratico,

e moderno dei meccanismi

istituzionali; e insieme di bat-

taglia unitaria per cambiare

rapporti tra Stato e Regioni

da un lato, e tra istituzioni e

popolo dall'altro; attraverso lo

sviluppo e l'esaltazione del

decentramento e del momen-

to della partecipazione popo-

lare alle scelte di governo. E

accanto a questo fissa in ma-

niera chiara la vera prospet-

tiva politica dell'ente, che è

quella dell'avvio di una seria

tuzionali e regionaliste. 😽

ha un valore che certo è

però un erro-

del confronto.

Sarebbe

genza di una rigorosa indagine sulle cause di disparità prive di fondamento nell'apporto che gli individui danno alla vita sociale. « E' la prima volta che il Parlamento mette a disposizione di tutti uno studio approfondito, per l'insieme delle categorie, sulle retribuzioni in rapporto ai contratti, alle leggi, alle componenti dirette e indirette » ci dice Leo Canullo, che ha coordinato il lavoro dei parlamentari comunisti nella commissione.

La commissione parti proprio dalla denuncia di situazioni anomale, come quella degli stessi dipendenti della Camera dei deputati. Ma si è lasciata dietro i fuochi di paglia dei casi singoli, per esaminare l'insieme delle categorie e dei settori. E' stato chiesto il contributo dei Sindacati, della

geno la giunta; una contro-

proposta della DC; e infine

un terzo documento - frut-

mi due — messo a punto dal-

la coalizione. Intanto la mag-

gioranza, dimostrando gran

de senso di responsabilità

risolve alcuni problemi che si

aprono al suo interno: « rie-

quilibrio» della giunta -

che vuol dire cambio delle

responsabilità al vertice con

dal compagno Maurizio Fer-

rara ad un socialista, e as-

sunzione da parte di un co-

za — e definizione di una

dichiarazione programmati

ca. Due fatti politici che raf-

forzano la maggioranza, te

nendo ferma la linea della

ricerca di ogni convergenza,

soprattutto portano ad un

grado più elevato il livello

della collaborazione tra co-

munisti e socialisti. Un con-

tributo decisivo alla soluzio-

ne di questi problemi certa

Maurizio Ferrara. Infine, die

ci giorni fa, PCI, PSI, PSDI

e PRI. con un documento

congiunto, offrono alla DC di

designare un proprio candi

dato alla presidenza del Con-

siglio. Tre giorni fa la dire-

zione regionale democristia-

na ha accolto la proposta

della maggioranza; ora man-

ca la ratifica del comitato

regionale. « Ci sono tutte le

gna — per stringere i tempi.

Chiudere presto con l'intesa

istituzionale, e compiere un

salto anche nel confronto sui

aperto, ma può portare in

Piero Sansonetti

fretta a un accordo su al

cuni punti».

condizioni — osserva Bor

mente è venuto dal compagno

dell'unificazione dei pri-

quanto richiamano tutti all'esi- | Confindustria, di aziende ed esperti. Il risultato, è « una convergenza nella volontà di superare squilibri storici, anacronismi e ingiustizie vere e proprie, che troverà espressione nelle conclusioni. Per questo osserva Canullo - sarà necessaria una lettura meditata, una riflessione sui dati rilevati dalla Commissione e sulle proposte che avanza ». Quali sono i dati di fondo

che emergono fin d'ora? In attesa di conoscere direttamente i testi. Canullo ce ne offre una « In primo luogo il disordine,

che è un dato sociale oltre che economico. In alcuni settori è venuto meno il rapporto tra qualità del lavoro e tipo di retribuzione. All'interno dell'Amministrazione pubblica, ma specialmente se facciamo il confronto tra settori pubblici e privati, troviamo lavoratori che ricevono retribuzioni differenti soltanto perché prestano la loro attività in enti diversi. Fra le cause, ne possiamo sottolineare alcune. Intanto, il modo in cui è stata intesa la contrattazione aziendale, che è stata una grande conquista del movimento sindacale nella misura in cui ne sviluppa in modo coerente gli indirizzi diretti a valorizzare il lavoro. L'ultimo accordo di gruppo, quello alla FIAT, è esemplare in questo senso, in quanto porta avanti in sede aziendale obbiettivi di tutti i lavoratori, come gli investimenti nel Sud, i criteri di assunzione e l'organizzazione ta in fabbrica.

«In molti settori troviamo, invece, che attraverso l'articolazione sono stati fatti passare indirizzi opposti, quali la monetizzazione esasperata delle condizioni di lavoro, i stituti eterogenei diretti a frazionare ed estendere le for-

me di retribuzione. «I meccanismi automatici di carriera, posti in discussione anche nell'industria, sono più largamente diffusi negli altri settori. L'automatismo finisce per il non valorizzare pienamente la professionalità: lo avvertono gli stessi sindacati quando denunciano l'appiattimento retributivo nel rapporto operai-impiegati-tecnici. Altro fattore automatico che ha creato disparità sono state le scale mobili anomale, ora abolite.

« Altri canali per i quali sono state introdotte differenziazioni dannose sono le numerose leggine con cui il governo, caso per caso, ha inteso rispondere a esigenze di gruppi e categorie. Infine premi, che non sono sempre collegati alla prestazione lavorativa, ma si articolano in forme le più varie, con differenze fra le aziende di uno stesso settore. Infine va ricordata la pratica di allungare lo stipendio annuo introducendo mensilità aggiuntive, per cui si è arrivati in taluni settori alle 16a o alla 17a men silità >.

Il quadro delineato da Canullo rinvia, in sostanza, ad una revisione - che comporta in permanenza un maggiot controllo, sindacale e politico delle politiche retributive. Non si tratta, dunque, solo di sperequazioni. Tuttavia si parte da quelle: dove sono state ri scontrate, allora, le più gravi sperequazioni? Canullo avverte che « esaminando per grandi settori si può dire che lo scandalo non è soltanto nelle punte elevate e ingiustificate. C'è una larghissima fascia di dipendenti dello Stato che ha retribuzioni modeste, assolutamente inadeguate; in cambio le differenze di trattamento dei magistrati, di certi settori del personale militare, dei regionali rispetto ai ministeriali, sono rilevanti.

« All'interno dei settori del credito, municipalizzate, enti economici rileviamo punte inammissibili e differenze ingiustificate. E qui ritroviamo l'uso aziendalistico della contrattazione articolata, con controparti dei lavoratori rappresentate dal potere pubblico (talvolta da amministratori in posizione anomala, di controllori e controllati) senza che vi fosse una adeguata assunzione di responsabilità da parte degli organi di governo e del Parlamento, dei Consigli comunali e regionali. D'altra parte, vi sono spereguazioni che sono il risultato collaterale di una impostazione sbagliata, come nel caso delle indennità di liquidazione. Accanto a milioni di lavoratori che hanno diritto ad una mensilità per anno di lavoro (e ci sono categorie che non raggiungono quel limite) abbiamo alcune centinaia di migliaia di lavoratori che ricevono, talvolta per accordi aziendali, due o anche tre mensilità all'anno; oltre a dirigenti che si sono fatti attribuire anzianità convenzionali. cioè, ai fini della liquidazione. di anni di lavoro non prestato. Qui è già possibile trarre una conclusione: senza mettere in discussione i diritti acquisiti, ritengo si possa rendere omogeno questo istituto, stabi-Claudio Notari | lendo una mensilità per tutti e

LE « VERE » RETRIBUZIONI SECONDO TRE INDAGINI DIVERSE

RETRIBUZIONI ANNUE 1976: MEDIE PONDERATE PER QUALIFICA

NELLA METALMECCANICA in migliaia di lire Intersind ENI-IRI Parlamento Qualifica Impiegati: 8.053 9.843 11.117 7.741 6.796 8.552 6.093 5.936 7.081 4.906 5.556 5.466 4.833 4.663 4.603 4.549 3.966 4.194 Operai: 5.262 5,439 4.864 4.746 4.988 4.539 4.389 4.409 4.102 4.221 3.753

per anno di lavoro effettivo ». La commissione parlamentare renderà note le proprie conclusioni il 28. Chiediamo a Canullo tuttavia di esemplificare alcuni orientamenti d'interven-

« Bisogna predisporsi ad un

zione del lavoro. In campo pubblico, abbiamo l'esigenza di introdurre una legislazione omogenea almeno per gli istituti per i quali non si giustificano differenze: selezione del personale, assunzioni, promozioni, orario di lavoro, ferie, aspettativa, congedi e permessi, trattamenti di missione, diritti sindacali. Si tratta poi di superare le differenze retributive tra dipendenti pubblici che svolgono attività analoghe in branche diverse dell' amministrazione. Si potrebbero fissare dei minimi e dei massimi retributivi, svolgimenti di carriera analoghi secondo la specificità delle prestazioni e non secondo il tipo di ente o amministrazione. Si tratta, ancora, di impedire la pratica delle leggine a favore di gruppi particolari e ciò è possibile non limitando il diritto del parlamentare alla iniziativa legi-

← Anche per l'impiego privato si possono generalizzare per legge istituti di grande rilievo già acquisiti da tutte le categorie ma oggi diversamente regolati: orario di lavoro, ferie. scatti di anzianità, indennità di anzianità, struttura generale della retribuzione, pensionamento. Naturalmente un ruolo centrale è affidato alla contrattazione e la commissione parlamentare intende sollevare dei problemi, suggerire soluzioni possibili. Il contributo dato dalle confederazioni sindacali nei recenti congressi nazionali, dove i problemi della giungla retributiva sono stati affronta-

Fonte: elaborazione Cespe

lavoro di lungo impegno per rispondere ad esigenze di maggior equità e di valorizzaslativa ma facendo assumere

al governo e al Parlamento impegni precisi di condotta ai quali ricondurre ogni proposta.

ti, sia pure con proposte differenti fra loro, indica che i lavoratori comprendono come si tratti di portare avanti l'aspirazione di fondo delle lotte, che è quella di valorizzare l'apporto effettivo del lavoro materiale elaborato dalla commissione sarà utile alle organizzazioni di categoria, comprese quelle dei datori di lavoro, per una ricognizione più approfondita della situazione ed anche per accelera-

re i tempi delle soluzioni >. Renzo Stefanelli

Come ha lavorato la commissione

La commissione di indagine sulle retribuzioni è stata costituita nel dicembre 1975 e lavorò dal febbraio all'aprile 1976. Ricostituita dal nuovo Parlamento, nel luglio 1976, è composta di undici senatori e altrettanti deputati.

Il lavoro si è svolto in quattro direzioni; a) audizioni in seduta pubblica con rappresentanti delle aziende e delle amministrazioni pubbliche; b) gruppi di lavoro per i settori regioni ed enti locali, banche e assicurazioni, stampa e RAI-TV, parastato; c) sedute plenarie con Intersind, Confidunstria. Confagricoltura. Confcommercio, Confederazioni CGIL CISL e UIL, Assicredito, CISPEL, ANCI: d) indagine statistica tramite l'ISTAT in direzione di un migliaio di aziende ed enti.

I documenti di settore elaborati sono sette, per i seguenti settori: Regioni ed Enti locali: Banche e Assicurazion: Stampa e RAI-TV; Parastato; Industria; Servizi; Stato.

Tutto il materiale sarà reso pubblico dopo che i risultati saranno rimessi ai presidenti della Camera e del Senato (alla fine del mese).

In un convento a Firenze

«Incontro» riservato tra DC e Confindustria

Sottoscrizione alla stampa comunista: oltre

3 miliardi

ieri la sottoscrizione per la stampa comunista aveva raggiunto i 3.030.094.000 in più che alla stessa data dell'anno passato. Tra i risultati raggiunti si segnalano quelli delle Federazioni di Siracusa, Modena, Imola, Trapani e Aosta che hanno superato il 70% dell'obbiettivo, mentre quelle di Varese e Como sono sopra il 50%. La Federazione di Pesaro (che si è posta l'obbiettivo di 170 milioni contro i cento dell'anno scorso) è al 41%, mentre quella di Viareggio ha raggiunto il 35% ed è al 39% dell'obbiettivo della sottoscrizione parallela di cento milioni per la costruzione della nuova sede.

FIRENZE — In un convento di monaci cistercensi, la Certosa di Galluzzo (Firenze), massimi dirigenti della DC • della Confindustria stanno discutendo assieme da ieri mattina sul tema « La società industriale, ipotesi e prospettive». Doveva essere un incontro molto riservato, lontano da occhi indiscreti. Ma la notizia è trapelata attraverno un flash di una agenzia di stampa, l'Asca, vicina all'on. Plaminio Piccoli.

Chiesti particolari direttamente al monaci, ovviamente ci si è trincerati nel più stretto silenzio. Ma non si è potuto negare la presenza degli esponenti democristiani e della Confindustria, che hanno avuto una prima tornata di di ieri, interrompendo per il pranzo consumato in un ristorante dalle parti di San Casciano.

Chi ha parlato, chi è presente? Stando alla agenzia di stampa le due delegazioni sono guidate rispettivamente dal presidente Carii e dal vicesegretario DC, Galloni, Carli è accompagnato dai vicepresidenti e da altri esponenti confindustriali (dieci in tutto). Assieme a Galloni sono gli on. Ferrari Aggradi, Bassetti, Cuminetti, il prof. Mazzocchi, economista cattolico, esponenti dell'Arel (dieci in tutto). Relatori Carli e Galloni, Il prof. Mazzocchi dovrebbe svolgere una delle relazioni di avvio di dibattito quella sulla partecipazione

nell'impresa. La conclusione dell'incontro è prevista per oggi.

Quanto pagherebbero in più gli inquilini

Domani nuovo incontro tra i gruppi senatoriali sui punti controversi - Scioperi e manifestazioni per la settimana di lotta indetta dalla Federazione unitaria

ROMA - Dopo il primo incontro di venerdi tra i gruppi del Senato, che ha registrato ancora notevoli divergenze sui punti che sono stati notevolmente peggiorati dalla maggioranza delle commissioni Giustizia e LLPP. - ci riferiamo soprattutto all'elevazione del tasso di rendimento del valore degli alloggi dal 3 al 5%; alla rivalutazione del canone con l'indicazione ogni due anni dai due terzi al 100%; alla soppressione delle commissioni di conciliazione - un secondo incontro si terrà domani sera, sempre a Palazzo Madama. Sarà approfondita la discussione sui punti controversi, sui quali la sinistra unita (PCI, PSI e Sinistra indipendente) chiede sostanziali modifiche per verificare se è possibile concordare degli emendamenti migliorativi da proporre in aula. Il dibattito, dopo l'ultimo rinvio, iniziera martedi.

Dopo le gravissime modifiche che hanno sostanzialmente svuotato l'equo canone e rischiano di dare al Paese una pessima disciplina delle locazioni, in tutto il Paese continueno le proteste e le prese di posizione. Da domani a venerdi si terranno assemblee in tutti i luoghi di lavoro. In numerose province e regioni si terranno scioperi. Dono lo sciopero generale di tre ore a Milano e in Lombardia, altre due ore di astensione dal lavoro di tutte le categorie si terranno venerdi a Roma e

provincia. A Torino per venerdi prossimo è stata proclamata una giornata di lotta con fermate dal lavoro di un'ora e mezza e assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Per i sessantamila edili di tutto il Piemonte, lo sciopero sarà dell'intera giornata. Durante la settimana di mobilitazione e di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, la Federazione lavoratori metalmeccanici ha deciso di proclamare due ore di sciopero. La federazione dei lavoratori delle costruzioni, che ha ribadito la ferma condanna alle modifiche della legge, ha sollecitato tutte le forze politiche dell'arco costituzionale al varo di un provvedimento equo. Ha deciso, quindi di proclamare uno sciopero nazionale di quattro ore per il 27 luglio di tutti i lavoratori edili e delle costruzioni, Un giudizio estremamente

critico sul complesso delle modifiche è stato espresso dalia Consulta nazionale della casa, formata dall'Associazione tra gli IACP, PLC, movimento cooperativo e sindecato degli inquilini. Ha criticato, in particolare l'ingiustificato aumento della remunerazione della rendita edilizia conseguente all'aumento degli affitti dal 3 al 5% del valore dell'immobile. L'introduzione delle modifiche segna un amarcato arretramento della parte normativa che sminuisce la garanzia della stabilità e della sicurezza de-

oli inquilini».

La Confesercenti ha manifestato la propria disapprovazione a per la nuova penalizzazione imposta agli inquilini ad esclusivo vantaggio della proprietà » ed ha ribadito la propria opposizione alle a discriminazioni fra categorie di locatari, che non possono che privilegiare uno dei contraenti e penalizzare l'altro attraverso una imperetta disciplina del mercato delle locazioni, può determinare gravi riflessi sul precario equilibrio di tutti settori commerciali e sulla stessa economia nazionale». Che cosa significherebbero sui parametri e sulla rendita

per gli inquilini le modifiche passate in commissione. Diamo degli esempi. A Roma un appartamento a Centocelle di categoria economica, costruito nel '58, con un fitto attuale di 47.500, secondo il progetto del governo al 3% passerebbe a 56.600 e con il 5% a 94.375. Alla fine del quinto anno con l'indicazione dei due terzi passerebbe a 83.100 (al 3%) e.a 166.130 (al 5%). Se poi consideriamo gli effetti indotti sulla scala mobile, arriverebbe a 196.050.

Sempre nella capitale, in viale Libia un appartamento di 100 mq, costruito nel '64, con un fitto di 49.500, sali-rebbe secondo il disegno governativo a 108.700 e con le modifiche al 5% a 205.970. Sempre secondo la proposta del governo con l'indicazione dei due terzi l'affitto sarebbe di 159.600 lire e con quella piena di 362.570. Se calcoliamo gli effetti della scala mobile si arriverebbe a 427.850. Facciamo parlare ancora gli esempi. A Napoli, un appartamento di 73 mq di periferia, in condizione scaden-(con fitto attuale di 38.380 lire) passerebbe con il primitivo progetto a 42.020 e con le modifiche a 70.070. Un altro di 123 mq, di zona semicentrale passerebbe da 121.300 (al 3%) a 227.270. Questi dati che aggiungia mo agli altri forniti nei gior-

ni scorsi stanno a dimostrare i paurosi e insostenibili aumenti che si ripercuotereb bero sugli inquilini. Insomma, gli emendamenti peggiorativi introdotti in commissione, determinerebbero - secondo l'Istituto naziona-

le di urbanistica roce innalzamento del canone medio a un milione e 13 mila lire l'anno, con un incremento medio rispetto e quello attuale del 115,6% (oltre un raddoppio), per un totale di cifra trasferita di DIOprietari di seimila 577 miliardi: quindi, ben duemila 600 miliardi in più rispetto a quanto previsto dal governo, L'incidenza media dell'affitto sul reddito, secondo calcoli documentati dal CENSIS, per il 67,7% delle famiglie passerebbe dal 14.3% al 24%. Non solo, poiché ogni punto percentuale di aumento del

costo della vita produce uno

scatto di un punto e mezzo

di scala mobile, vi sarebbe un'accelerazione sensibile degli aumenti.